

«Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta»

"Il primo miracolo è accorgerci che l'altro esiste" (Simone Weil)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16, 19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. **Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta**, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "**Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro**". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Entro nel testo

"Carissimi parrocchiani di Sant'Antonio e amici tutti, se penso a quante volte ho cercato rifugio nella solitudine e quante volte sono poi ritornato sui miei passi per accogliere le necessità dei miei fratelli e sorelle... Ma, a pensarci, non è strano: non succedeva così anche al nostro Signore Gesù? Già, Gesù... tutto comincia quando decidi di accogliere la sua parola nella tua vita:

allora non puoi più fare a meno di accogliere anche la parola dei fratelli, che domandano aiuto o anche solo vicinanza: *"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri... poi vieni e seguimi"* (Mt 19,21).

È stato così anche per me: a vent'anni, avendo ascoltato quella parola durante la Messa, decisi di consacrare totalmente la mia vita a Dio, cercando,

per vivere, luoghi sempre più isolati, dove poter esprimere più intensamente la mia ricerca di Dio e la lotta contro il male. Ma più mi allontanavo dagli uomini, più questi venivano a me, sofferenti nel corpo e nello spirito, in cerca di aiuto e consolazione.

In occasione della persecuzione che colpì i cristiani, tornai in città, ad Alessandria, per confortarli. Ripartii poi per un luogo più isolato, in montagna, ma anche qui vennero in tanti in cerca di luce e di conforto. E così proseguirò la mia vita fino alla morte, sempre contesa fra il desiderio di intimità con Dio e la necessità di non sottrarmi all'appello dei fratelli.

Ai miei discepoli raccomandavo: *"Chiedete con cuore sincero quel grande Spirito di fuoco che io stesso ho ricevuto, ed esso vi sarà dato"*. Beh, devo proprio dire che i miei devoti, nel tempo, hanno saputo vivere lo stesso spirito di accoglienza che aveva animato la mia vita. Penso in particolare a quella chiesa, in Francia, dove tanti devoti venivano a onorare la mia memoria e a implorare guarigioni: per ospitare tutti gli ammalati che giungevano si costruì un ospedale e fu fondata una Confraternita di religiosi.

Come sono contento nel vedere che i miei devoti ancora si aprono con generosità all'accoglienza e all'ospitalità...

Come sono contento nel vedere che le porte delle chiese a me dedicate si spalancano per accogliere chiunque è in cerca di risposte alle domande che lo abitano...

In un tempo come quello che state vivendo, quanto forte è la tentazione di rifugiarsi nel privato, per godere di un benessere solo individuale.

Quanto forte è la tentazione di chiudere le porte di fronte a chi è diverso da noi per origine, per cultura, per fede...

Quanto forte è la tentazione di pensare che l'altro sia sempre un ostacolo al conseguimento dei miei obiettivi personali...

Ma quanto c'è bisogno, come ci ricordava frequentemente papa Francesco, di tornare a costruire legami di amicizia, di fraternità, di dialogo...

Quanto c'è bisogno di reimparare la logica evangelica del perdono e della riconciliazione, e di riconoscere che *"nessuno si salva da solo!"*.

Quanto c'è bisogno che le nostre chiese e le nostre liturgie, prima di tutto, siano aperte e ospitali!

Antonio, abate

Esamino la mia vita

1. "Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta". Quale povero, gettato sulla soglia di casa mia, quale realtà che non capisco e che mi disturba, posso accogliere oggi?

2. "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". In quali situazioni della mia vita ho sentito di essere in contatto con il desiderio di Dio?

Prego ancora

Padre santo, che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra, hai posto come segno luminoso sant'Antonio Abate,

per sua intercessione sostieni la nostra fede e ravviva la nostra speranza, perché accogliendoci vicendevolmente, diventiamo segno del tuo amore. Amen.